


## MESSICO

### Mexico city festeggia il Columbus day senza la statua di Colombo

Nel fine settimana precedente al lunedì del *Columbus Day* (conosciuto in lingua spagnola come il *Día de la Raza*), le autorità di Città del Messico hanno rimosso la statua di Cristoforo Colombo dalla via principale della capitale. A differenza di altre città dove i monumenti all'esploratore del XV secolo sono stati rovesciati dai manifestanti, a Città del Messico la statua in bronzo del XIX secolo è stata delicatamente sollevata dal suo piedistallo con una gru e portata via per il restauro.

Il presidente Andrés Manuel López Obrador è stato molto evasivo sul perché di questa scelta, definendola una «coincidenza». Nonostante López Obrador si sia più volte rivolto ai messicani chiedendo «di non sfogare la loro rabbia sulle statue», è anche un forte oppositore della conquista. Anche quest'anno ha chiesto alla Spagna e alla Chiesa cattolica di scusarsi per gli abusi commessi durante la conquista del Messico nel 1500, nonostante la Spagna si fosse già rifiutata nel 2019. [AL] 



## STATI UNITI

### Cattolici per Biden

Se fino a questo momento i Democratici si erano concentrati soprattutto sull'elettorato afroamericano, ora sempre più cattolici rientrano nell'orbita politica di Biden.

Nel *rush* finale di una campagna elettorale all'ultimo voto, in cui i cattolici si confermano come un blocco decisivo in diversi Stati ancora incerti, la campagna di Joe Biden ha iniziato a evidenziare sempre di più la sua fede cattolica e il suo potenziale come secondo presidente cattolico degli Stati Uniti, sessant'anni dopo John F. Kennedy. Se fino a questo momento i Democratici si erano concentrati soprattutto sull'elettorato afroamericano, ora, diverse pubblicità televisive della campagna di Biden lo ritraggono in piedi con papa Francesco o inginocchiato al fianco di un prete gesuita, mentre legge da un pulpito o china il capo in preghiera. Nello stesso tempo anche il suo *staff*, nei dibattiti e sui *social*, ha cominciato a fare sempre più riferimento all'identità religiosa dell'ex-vicepresidente. Mentre nel dibattito vice-presidenziale Kamala Harris ha paragonato sé stessa, prima donna dalle origini nere e asiatiche con un ruolo importante nel partito, a Joe Biden potenziale secondo presidente cattolico praticante; il portavoce di Biden, Andrew Bates, twittava Come ha detto Mark J. Rozell co-editore del libro *Catholics and US Politics After the 2016 Elections: Understanding the "Swing Vote"*, al *The Washington Post*: «Tra i Democratici è cresciuta la consapevolezza

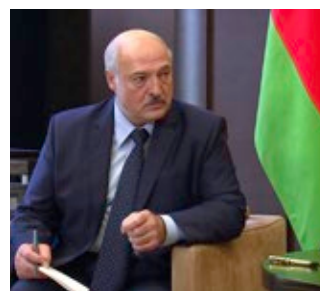


Andrew Bates   
@AndrewBatesNC

.@JoeBiden would be our second Catholic president ever. He regularly attends mass and has spoken movingly about the strength his faith gave him in moments of grief. Where were these Republican senators when Trump outrageously attacked Biden's faith, saying he'd "hurt God?"


## BIELORUSSIA

### Lukashenko incontra i suoi oppositori



© www.kremlin.ru

La *Bbc* riporta che il presidente bielorusso Alexander Lukashenko ha incontrato i suoi oppositori nel carcere dove sono attualmente detenuti per discutere della riforma costituzionale. L'opposizione sostiene che l'evento sia il segno di un indebolimento del governo davanti alle proteste. L'ufficio stampa del presidente ha detto che i partecipanti hanno accettato di mantenere "segreta" la conversazione di quattro ore e mezza.

Tuttavia, una foto pubblicata dal servizio stampa mostra Lukashenko seduto a un tavolo con 11 personalità politiche, «tutte pallide e poco sorridenti». Tra questi ci sono Viktor Babaryko, banchiere che inizialmente era considerato il più forte rivale di Lukashenko alle elezioni, ma che a luglio è stato escluso dalla corsa e imprigionato; Liliya Vlasova, avvocato e membro del Consiglio di coordinamento dell'opposizione; e Vitali Shkliarov, stratega bielorusso-americano che ha lavorato alla campagna presidenziale del senatore statunitense Bernie Sanders. [AL] 



© Gage Skidmore / Creative Commons Attribution 2.0 Generic license / Wikimedia Commons

za che nel 2016 il voto dei cattolici fu uno tra i fattori chiave per il risultato delle elezioni, e che a determinare la vittoria di quelle attuali sarà la capacità di Joe Biden di indebolire il sostegno dei cattolici bianchi a Trump». Nel 2008, quando Biden correva alla presidenza insieme a Barack Obama, il 54% dei cattolici votò a favore dei Democratici, contro il 45% che votò per i Repubblicani. Nel 2012 i cattolici si divisero equamente tra i due partiti, fino a arrivare al 2016, quando il 52% dei cattolici sostenne Trump, contro il 45% di Hillary Clinton.

#### STATI UNITI: FEDI E ELEZIONI

Ma come voterebbero i diversi gruppi religiosi statunitensi se le elezioni si tenessero domani? Qualche giorno dopo il dibattito presidenziale, e durante i giorni di ricovero di Donald Trump al *Walter Reed Medical Center* per infezione da *Covid-19*, il *Pew research center* ha condotto un sondaggio sulle intenzioni di voto dei diversi gruppi religiosi negli Stati Uniti. Secondo i

risultati, basati sulle risposte di 10.543 elettori registrati, se i cristiani bianchi presi nel loro insieme ancora voterebbero in maggioranza a favore di Trump, gli appartenenti ad altri gruppi religiosi, tra cui protestanti neri, ispanici cattolici e ebrei, voterebbero a favore di Biden. Secondo questo sondaggio, infatti, Biden sarebbe favorito dal 90% degli elettori iscritti al registro dei neri protestanti, dal 70% degli ebrei e dal 67% dei cattolici ispanici. Tra le persone senza affiliazione religiosa, Biden è il candidato preferito dall'83% degli atei e degli agnostici, e dal 62% delle persone che descrivono la loro religione come «niente in particolare». Tuttavia, il dato più interessante è il calo di consensi per Trump interno alle tre grandi tradizioni di cristiani bianchi prese singolarmente (cattolici bianchi, protestanti bianchi non evangelici e protestanti bianchi evangelici) registrato tra agosto e ottobre. Se a inizio agosto il divario tra gli elettori cattolici bianchi di Trump e di Biden era di 19 punti (59% a favore di Trump e 40% di Biden), oggi è di soli 8 punti (52% a favore di Trump e 44% a favore di Biden). Anche il sostegno dei protestanti bianchi (non evangelici) a Trump è sceso considerevolmente, dal 59% di agosto al 53% di ottobre. Infine, anche i protestanti bianchi evangelici risultano essersi leggermente ammorbiditi nel loro sostegno al presidente in carica, anche se rimangono in gran parte dalla sua parte: se infatti a agosto l'83% di loro avrebbe votato per Trump, oggi il 78%. [AL]

#### LIBANO



## Contro la corruzione

Il patriarca maronita Béchara Rai ha invitato i *leader* politici che possono permettersi «il lusso del tempo» a «togliere le mani di dosso» dalla formazione del governo. Come scrive *L'Orient-Le Jour*, il giorno dopo il primo anniversario del cosiddetto *Movimento del 17 ottobre*, che accusa la classe dirigente libanese di incompetenza e corruzione, le parole del patriarca hanno rinnovato l'attacco alla classe politica del Paese. «Vogliamo una rivoluzione etica e indipendente» ha detto il vescovo Rani «Vogliamo una rivoluzione unitaria che definisca con coraggio e chiarezza gli obiettivi libanesi, che porti un'agenda sociale e nazionale costruttiva e che faccia emergere una nuova *leadership* capace di rappresentare il popolo e di confrontarsi con la comunità internazionale». [AL]

#### TUNISIA



## Una sentenza storica contro lo schiavismo

Come riporta il *The Guardian*, un tribunale tunisino ha emesso una sentenza storica, permettendo a un uomo di 81 anni, Hamden Dali, di togliere una parola dal suo nome che lo indicava come discendente di schiavi. La Tunisia ha abolito la schiavitù nel 1846, tuttavia ha fatto ancora troppo poco per sradicare il razzismo contro i tunisini neri, per la maggior parte discendenti di schiavi,

che costituiscono il 10-15% della popolazione.

I sostenitori della campagna di Hamden Dali ritengono che la sentenza aprirà finalmente la strada a tutti coloro che vorranno cancellare la parola *atig*, o “liberato da” dal proprio nome, permettendo a intere generazioni di affrancarsi dall'eredità sociale dello schiavismo. [AL]

#### INDONESIA



## Polizia contro i manifestanti

Il 15 ottobre gli agenti della polizia antisommossa hanno sparato *gas* lacrimogeni e cannoni ad acqua nella capitale indonesiana per disperdere una grande folla di persone che protestavano contro una nuova legge, promulgata dal governo di Joko Widodo, che riduce le protezioni per i lavoratori e l'ambiente.

Nelle città e nei paesi del vasto arcipelago indonesiano, decine di migliaia di lavoratori hanno partecipato a uno sciopero nazionale durato giorni, marciando a piedi e sfilando in parate di motociclette. [AL]

## FRANCIA


# L'islam "illuminista" di Macron

Il Presidente francese lancia il suo programma contro l'"islamismo separatista". Tre obiettivi: liberare l'islam da influenze straniere, stabilizzare le moschee e formare *imam* che difendano un islam compatibile con i valori della Repubblica.

Il 2 ottobre a Les Mureaux, città a 40 chilometri da Parigi, Emmanuel Macron ha lanciato il suo programma contro «l'islamismo separatista» definito dal presidente francese un «progetto che si concretizza nell'allontanamento dai valori della Repubblica, traducendosi spesso nella creazione di una contro-società, con conseguenti fenomeni di abbandono scolastico da parte dei bambini e di pratiche d'indottrinamento».

A questi problemi l'esecutivo ha deciso di rispondere con un disegno di legge, che sarà presentato al Consiglio dei ministri il 9 dicembre e che dovrebbe essere chiamato *Laïcité e liberté*. Un pacchetto di misure che se entrassero in vigore porterebbero a una riorganizzazione profonda delle istituzioni musulmane in Francia. Come scrive *Le Monde*, dopo aver pensato a «un approccio concordatario» per regolarizzare un'organizzazione religiosa costruita molto tempo dopo l'entrata in vigore della legge del 1905 che separa le Chiese dallo Stato, Macron ha infatti deciso di impegnarsi per «co-

struire in Francia un islam dell'«illuminismo». Le misure proposte si pongono tre obiettivi: «liberare l'islam dalle influenze straniere», stabilizzare il governo delle moschee e formare *imam* «che difendano un islam pienamente compatibile con i valori della Repubblica». Mentre i primi due di questi obiettivi saranno perseguiti attraverso l'azione legale, il terzo lo sarà attraverso quella del Consiglio Francese della Fede Musulmana (CFCM), l'organismo istituito nel 2003 per rappresentare i musulmani in Francia.

Immedie le reazioni interne e internazionali. Mentre *Le Figaro* riporta le dichiarazioni del presidente turco Recep Tayyip Erdoğan, che definisce le parole di Macron «una provocazione», *Libération* paragona le dichiarazioni di Les Mureaux al tentativo di Napoleone di rendere l'ebraismo compatibile con l'Impero, auspicando al contrario un intervento culturale, educativo e sociale capace di sanare le disuguaglianze alle origini dei fenomeni di radicalizzazione. [AL] 

## UZBEKISTAN

# Una nuova legge religiosa

Il 15 settembre l'Uzbekistan ha approvato, in prima lettura, una legge che – tra le altre cose – porrebbe fine al divieto di indossare abiti religiosi negli uffici governativi e nei luoghi di studio. Una possibilità finora riservata unicamente ai rappresentanti del clero. Il divieto era stato introdotto nel 1998, dall'allora presidente Islam Karimov soprattutto in chiave anti-islamica ma l'effetto è stato quello di scoraggiare fortemente la popolazione dall'indossare capi d'abbigliamento che potessero ricondurre ad una affiliazione religiosa. Chiunque non si attenesse alle disposizioni governative era, infatti, passibile di sanzioni pecuniarie che potevano commutarsi fino a 15 giorni di carcere. Inoltre, il rischio era quello di poter essere inseriti nelle «liste nere» di sospetti e potenziali estremisti.

Quello delle norme da osservare per l'abbigliamento religioso nei luoghi pubblici è da anni oggetto di accese discussioni pubbliche in Uzbekistan.

Nel 2018, durante la sua visita a Washington, il ministro della Giustizia Ruslanbek Davletov aveva difeso il diritto dello Stato di regolare il modo di vestire dei cittadini e delle cittadine al fine di tutelarne la sicurezza. Principali indiziati, quei capi di abbigliamento che oscurano il viso della persona. La questione è poi esplosa alcuni mesi dopo, nel febbraio 2019, quando Luiza Muminjonova, in segno di protesta contro tale divieto, si è presentata in tribunale indossando l'*hijab*. Un gesto che ha determinato, per Muminjonova e altri studenti che l'hanno accompagnata nella protesta, l'espulsione dall'università.

La legge, se confermata, ridisegnerebbe anche i termini di ciò che possono fare le istituzioni educative religiose. In base alle modifiche proposte, potranno educare chierici e predicatori, cosa che in precedenza non era consentita. Inoltre, i genitori e i tutori potranno insegnare, in casa, le basi della religione a bambini e bambine. [ML] 